

“L'Età del Canbastardo”

Graziella Giangiulio

“L'Età del Canbastardo” è il secondo pamphlet di Cesare Ferri edito dalla casa editrice Barbarossa, costo 11 euro. In realtà il testo ripropone anche “Caos”, l'opera prima di Ferri di cui “L'Età del Canbastardo” è diretta conseguenza.

Scritto come un monologo teatrale, il pamphlet è un'analisi cinica della società contemporanea, ritenuta ormai allo sfascio dall'autore. Ferri analizza e punta il dito contro i falsi miti di oggi: la moda, l'incultura, l'incapacità di fare introspezione, i soldi, la perdita di una identità che presto verrà sopraffatta dall'Islam che, invece, ha forti radici tra i suoi seguaci e che vede nell'Italia in particolare, e in Europa in generale, un terreno fertile di conquista, poiché nessuno si oppone all'“invasione”, anzi, la si favorisce con le leggi. Il tutto, poi, agevolato da un buonismo che negli ultimi 20 anni ha permeato la società italiana. Ma qual è il motore, l'origine dell'implosione? La paura. Un'emozione che paralizza e annienta i cervelli, che non solo è entrata con forza a far parte del vivere quotidiano,

ma che impedisce all'uomo di esprimere i suoi istinti più “sani” e lo rinchiude in una gabbia dorata. L'assenza maggiormente sentita dall'autore è quella della libertà: non intesa come opportunità di fare ciò che si vuole in ogni momento, ma come capacità

Ordine Mondiale, perciò zac, tranciate». Ed ancora: «Nel frattempo la sinistra - destra e sinistra: termini che si utilizzano per comodità di linguaggio - la sinistra, dicevo, che dovrebbe, a dar retta a lei, essere contro ogni forma di colonialismo, palese o occulto che sia, che fa? Niente, guarda. E la destra - una volta neofascista e ora alla ricerca di una sua collocazione precisa - che dovrebbe intervenire non appena vede la tradizione di un popolo messa fortemente a rischio -, ti risulta faccia qualcosa perdio? Macché, sta a guardare».

A questo punto verrebbe da pensare che non c'è niente che si possa salvare: il pessimismo vince? Invece no, Ferri non ama le fughe e quindi, a differenza

del suo interlocutore, resta in Italia in attesa del riscatto: «La ciclicità del tempo: il mio unico atto di fede».

Il pamphlet è denso di spunti per una riflessione sull'attualità. Per questo rappresenta una lettura importante anche per quanti non ne condividano appieno i contenuti.

di scegliere in nome di qualcosa in cui si crede, dell'amore per il proprio Paese, dell'orgoglio di appartenenza a un popolo. Ma l'autore è duro anche con il mondo politico: destra e sinistra sono infatti messi alla gogna. «Le radici, le tradizioni, sono d'ostacolo al Nuovo

